

DO11

INCONTRO CON L'AUTORE
IO NONOSTANTE

Domenica: 24 agosto 2003, ore 19:00

Relatori:

Paola Donati, Autrice; Franca Negosanti, Insegnante.

Moderatore:

Camillo Formasieri

Moderatore: Benvenuti. Cominciamo con puntualità questo momento quotidiano di incontro con l'autore. È un ciclo di momenti che ogni giorno si terrà in questa piazza, dove presenteremo molti libri, tra i tre e i due al giorno, incontrando gli autori di questi libri. Vorrei, introducendo questo momento e l'incontro con queste tre storie, questi tre lavori, accennare al fatto che i libri sono molto importanti, perché sono la testimonianza che rimane nel tempo di un'esperienza che qualcuno ha vissuto. Prima c'è il vivere un'esperienza, poi c'è un tempo in cui uno ricapisce, comprende e rintraccia i motivi per cui il significato di quello che ha vissuto debba rimanere nel tempo, debba essere offerto, a se stesso in un modo nuovo perché ciò che si scrive è diverso da ciò che è accaduto: è uguale come esperienza ma è diverso come forma; e nello stesso tempo anche agli altri. E questo fa sì che l'incontro che la dinamica con cui l'essere, con cui il desiderio di felicità, con cui la chiamata alle cose avviene nella vita, passa anche attraverso i libri. Lo dice uno che da giovanissimo non amava affatto questo aspetto della cultura, questo aspetto della vita ma che nel tempo, introdotto da un'educazione, da un'amicizia, soprattutto incontrando grandi testimonianze, si è reso conto di questo. Incominciamo salutando il nostro primo autore che è Paola Donati che ha scritto il libro dal titolo *Io nonostante* pubblicato dalla società editrice Il Ponte Vecchio che è una casa editrice di Cesena, e abbiamo con noi Franca Negrosanti che è un'insegnante, è collega nell'insegnamento di Paola Donati, che recentemente ha lasciato l'insegnamento attivo che introdurrà la lettura e alla conoscenza di questo libro e poi un intervento dell'autrice. Un accenno: questa è una storia, sarebbe sotto il titolo "autobiografia", ma è molto di più, è proprio il racconto che quasi ognuno di noi avrebbe timore a fare dei propri pensieri, del proprio sguardo alla vita dal momento mi pare dell'adolescenza, ripercorrendo anche il rapporto con le proprie origini, fino al tempo della maturità. È un libro bellissimo e vivacissimo nel modo con cui è scritto, forse proprio per la personalità di Paola Donati. Do la parola subito alla professoressa Negosanti.

Negosanti: Grazie. Io chiedo scusa se mi permetto di leggere quello che ho scritto ma ho scritto per essere più precisa. Vi impegnerò per poco tempo: ho pensato di scrivere queste cose piccolissime rispetto al numero enorme di spunti che il libro di Paola dà, e ho detto così: "Ogni uomo ha la sua storia, storia originale ed irripetibile perciò affascinante". Se è vero per il Santo Padre, perché la frase è sua, noi sappiamo in che modo la sua storia si sia realizzata grazie allo Spirito Santo, il fascino, l'attrattiva di questa affermazione si estende a ciascuno di noi, anche in Paola. *Io nonostante*: c'è tutta la verità di tale asserzione. Paola nasce e cresce in una famiglia serena, la mamma è una donna forte, saggia, sempre presente, sempre emotivamente coinvolta, che la sollecita ad avere fiducia in Dio "Fidati -le dice-, vedrai che Lui ti suggerirà la strada". Da lei Paola trae la forza e la sicurezza interiori. Il padre è un uomo di poche parole, ma nel suo silenzio coglie e

comprende la personalità della figlia e la stima. Paola è l'ultima di tre figli: la sua è un'infanzia serena vissuta all'aria aperta assieme ad altri bambini. Poi una sera l'incantesimo si rompe: la diversità che l'ha segnata fin dalla nascita viene a galla, emerge rendendo Paola cosciente, eppure la Chiesa ci educa a ben altra diversità: ogni uomo infatti per il peccato originale ne è il portatore. Da questo momento iniziano le paure, perché il confronto con le altre ragazze della sua età diventa inevitabile. Però le paure sono colmate, quasi sostituite dalle domande profonde del suo cuore. Anche nelle materie scolastiche Paola cerca qualcosa di più, qualcosa che la rimandi più in là, come se dicesse "questo non mi basta, ho bisogno di altro". La sete di felicità trova la giusta abitazione nella compagnia di amici riminesi prima, e di quelli dell'università di Venezia poi. Compagnia che nel tempo assumerà poi sempre più la fisionomia precisa della Chiesa. La sua vita si sviluppa dentro la lotta per migliorare la sua condizione, ed il combattimento non è privo di umiltà e di pazienza a tal punto che in alcuni momenti lei fa esperienza dell'angoscia. Paola definisce così l'angoscia: "E' una sensazione di perdita di se stessi disorientante"; lei però non resta nell'angoscia ma trasferisce la sua pena in Dio e con fiducia si rimette a Lui sentendosi sollevata. Vi sono secondo me due salmi che rispecchiano in modo inequivocabile lo stato d'animo di Paola; uno è il salmo 107 ai versetti 13-14; "Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie, li fece uscire dalle tenebre e dalle ombre di morte e spezzò le loro catene"; e il salmo 131 ai versetti 1-2 "Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo, non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia"

Con il procedere degli anni il suo tempo è costellato di incontri importanti, misteriosi, provvidenziali che le fanno dire con stupore che la vita è davvero strana, non si sente più sola. Con sempre maggiore precisione si delinea il disegno provvidenziale del Padre, e Paola scoprendo i giovani nella scuola realizza la sua vocazione professionale, ama quel mondo in continuo fermento, si cala nelle loro vite per dividerle e ciò la vedrà in prima linea per oltre trent'anni. Quando il ventuno febbraio 1984 muore la madre in un incidente stradale, Paola sa di perdere il perno fondamentale della sua esistenza ma si rende conto che la presenza della mamma non l'abbandonerà mai, perché i nostri morti fanno parte già della Chiesa già in possesso dei beni celesti unita alla Chiesa peregrinante sulla terra. Da questo momento Paola riprende il dialogo con Dio, si aggrappa a lui per ragionamento, la preghiera rende saldo il rapporto con Lui a dà senso alla sofferenza. La preghiera è come un ritorno a casa, un sentirsi bene, più lievi, un ritrovare se stessi nelle prove che schiantano l'esistenza. Scopre che la sofferenza l'aveva più simile al Cristo sulla croce: sia fatta la Tua volontà voleva dire accettare la Sua volontà: "Tutto ciò che Lui aveva disposto per me - dice Paola- era per il mio bene, in fin di bene per il mio bene". Dal testo di Paola emerge un cammino nella fede, fede come libera risposta al dono gratuito di Dio; ma, come nessuno può credere da solo e nessuno può vivere da solo, così colui che lui che ha ricevuto la fede deve comunicarla agli. Paola ha scoperto ciò che rappresenta la compagnia, dice don Giussani: "E' quella che nasce quando uno incontra un altro che ha visto qualcosa di giusto, di bello, di vero e glielo dice; e siccome anche lui desidera il bene, il bello, il giusto, si mette insieme." Con gli amici lei si trova e prega per compiere la parola di Gesù che dice "Se due di voi sulla terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà, perché dove sono due otre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro". Questa presenza misteriosa, discreta ed amorosa di Dio è una costante nella vita di Paola, la sua capacità di leggere i segni, di essere in sintonia con la natura che la rimanda con gratitudine a Colui che ne è l'autore, dimostrano la sua intelligenza di fede e la sua cultura. Grazie Paola, con affetto.

Moderatore: prima di dare la parola all'autrice, a Paola Donati vorrei, raccogliendo l'intervento sentito, accennare velocemente all'aspetto anche di trama del libro nel senso che Paola Donati ha

scritto la sua storia per noi e per chi vuole leggerla, proprio come ognuno di noi legge un periodo della sua vita attraverso un particolare. Questo particolare può essere, secondo la misteriosità della vita di ognuno, un fatto successo, un periodo della scuola, una particolare gioia, un particolare dramma. Paola ha scritto parte della sua vita attraverso un'esperienza determinante che è quella di un handicap fisico che porta su di sé. Il bello di questo libro è che se tutta la vita può essere letta attraverso questa costante (perché ci sono delle costanti nella vita di ognuno), pure ci sono tutte le altre esperienze, tutti gli altri fatti che modificano il modo con cui uno sente questa presenza che per lei è stata un dolore; per questo si accennava al dolore, a una angoscia, a una attesa, proprio perché il fatto, l'antefatto è la forma di cui ognuno di noi è portatore, di cui ognuno di noi subisce in qualche modo gli elementi, e questo è anche nel titolo "Io nonostante" che diventa nella vita della Donati come ci descrive un io attraverso di questo, un io che supera questo. C'è un piccolo accenno quando parlando della morte della madre, nel dolore di fronte a questo avvenimento che c'è nella vita di tutti in qualche modo, una persona le dice, lei chiede -"Come la devo prendere questa cosa", questi ha ribattuto "Non si prende". Quella sua frase mi causò un'angoscia ancora più profonda di quella in cui già mi trovavo: non si prende, non c'è un modo per prendere questa esperienza, questa situazione. Ma la sentivo attorno a me quella frase, "non si prende", mi dava il senso dell'inutilità di tutto -. Ecco nessun elemento della propria esperienza non si può non prendere, non si può non dargli un significato, non si può non cercarlo. Questo libro ha questa forza. Pensatelo come quest'avvenimento della madre è collegato al fatto di essere toccati fisicamente da qualcosa fin dall'inizio della propria vita. Dunque tutta questa vita è la ricerca del significato di questo, e qui c'è un'apertura bellissima dove riprende il rapporto con Dio che poteva essere visto come Colui che aveva creato il limite dentro di sé, e invece come si trasforma questo limite, ma in questo do la parola a Paola Donati.

Paola Donati: Hanno già detto tutto loro. Ringrazio perché è stata una presentazione bellissima. Ogni volta penso che sia bella e sempre la volta dopo è sempre più bella e più profonda e vengono scoperti degli aspetti diversi, imparo sempre qualcosa dalle loro presentazioni.

Il titolo *Io nonostante* l'ho pensato subito nello scrivere poi un giorno ho portato la bozza a don Giancarlo Ugolini che molti di voi conoscono, mio consigliere, mio padre spirituale. Secondo lui il titolo avrebbe dovuto essere "Io attraverso" ma io attraverso voleva dire aver fatto un percorso che lui ha fatto, e che invece io ero ancora in corso di fare. Allora ho detto -Giancarlo, io lascio "Io nonostante" perché io ho sentito la fatica del vivere, la fatica del tirarsi fuori dalla sofferenza, la lotta, la vita dura, durissima e quindi ho voluto lasciare "nonostante". Questo libro è diretto soprattutto ai giovani (non tanto alle persone nel mio stato che ne incontro tante nei centri, vorrei poter aiutare gli altri, con l'aiuto del Signore forse ci riuscirò), ai giovani ai quali ho sempre voluto dire che nonostante la fatica, le sofferenze, la durezza della vita, la vita vale comunque la pena di essere vissuta, perché ha un grande significato, bisogna capire qual è il senso della vita, capirne il significato perché su ognuno di noi c'è questo grande progetto che, nonostante le difficoltà quotidiane della vita, è un progetto positivo, è un destino buono, ed è vero: il destino è comunque buono, lo si scopre con il tempo, negli anni. Io evidentemente ho avuto sempre questa esigenza di capire perché il Signore proprio e me, ma poi dicevo ma perché a un altro? Si dice "ma perché proprio a me hai dato queste sofferenze" e nello stesso tempo "ma perché agli altri?". Poi nel tempo si capisce che tutti questo serviva a un Suo progetto che comunque era buono perché in questo modo ho dato un senso e un grande significato alla vita. Poi soprattutto avevo questa necessità di fede. Ci viene dato attraverso il battesimo, la comunione, i genitori, ma è stato l'ultimo degli approdi perché ci si arriva a un certo cammino anche attraverso la famiglia, la cultura, e l'ultimo approdo è stato quello della fede, che ci mette a dura prova la vita proprio nei grandi frangenti. Però

la mia era una fede di tipo individuale, pregavo e basta, non davo un vero senso, un vero significato. Poi negli anni capivo che dovevo fare un salto di qualità; e qui il Signore quando si hanno delle richieste, dice Gian Carlo –chiedi, chiedi- , io non ho mai chiesto e in questi anni mi sto rifacendo: chiedo tutto e ancora di più. Chiedevo l'esigenza di fare il salto di qualità della fede perché la preghiera, la Messa non mi bastavano più. Allora come sempre il Signore, si chiede, mi ha messo sulla strada delle persone che già conoscevo. Qui vedo c'è Zizo, che è stato mio collega per anni e anni e lui mi corteggiava nel senso della fede religiosa, mi diceva- Paola perché non vieni con noi e io non credevo. Poi un giorno nel colmo della disperazione mi dà un santino, era da dieci- dodici anni che soffrivo nel quotidiano per la protesi. Quel giorno nel corridoio, non me lo dimenticherò mai, lo conoscevo da vent'anni, mi dà un santino di Riccardo Pampuri. Io ce l'ho da tutte le parti. Una volta all'anno vado su a Trivolzio, faccio incetta, porto via tutto quello che c'è nella chiesa, lo distribuisco a tutti. S. Riccardo mi ha fatto questo grande miracolo e tuttora è un miracolo dietro l'altro. Quindi il Signore si è servito di quell'ometto, di Zizo, ha detto diamo un aiuto alla Paola. Poi con il tempo ho avuto sempre la Franca, guardate come la vita è una cosa strana, per collega. Addirittura mi stava un po' antipatica, mi sembrava un po' polemica. Un giorno vedo Giovanna e Giannetta all'anniversario della loro mamma, (per dire come la vita è strana, ti mette degli episodi che poi hanno un significato eclatante): questa Giovanna dice il rosario e sapeva tutti i misteri a memoria. Io ho un'invidia che dicevo solo Ave Maria, Padre Nostro. Dico a lei in un intervallo, ma, scusa, chissà poi perché l'ho chiesto a lei , c'erano altre centomila persone di fede. E dico, te sapresti dirmi come si fanno ad imparare questi misteri? In un intervallo di scuola, quattro minuti, mi dice: "E' la storia del Signore: Gaudiosi, Dolorosi, Gloriosi, poi adesso ci sono quelli della Luce". Poi mi dice: "Paola non verresti sabato a scuola di comunità?" Io ero già andata da altri amici, ma non mi andava bene l'orario, non mi va bene niente. Quel giorno ho detto: "Sì, certo". Quindi sono due anni che non manco mai, che sono proprio una rompi, che sono la prima a suonare, lei ancora mangerà, e io sono già là. Ho fatto questo incontro bellissimo. Quindi di non avere la fede solo per me, ma di essere in questa comunione con gli altri e di non sentirmi sola, di sentire l'appartenenza ad un gruppo, e soprattutto di avere approfondito la fede; tra l'altro lei è un'esperta dei testi, io ho bisogno di essere all'altezza, faccio dei corsi serali. La sera mi metto lì, non guardo più televisione; ero amante di: teatro, concerti, cinema, vita mondana e frivola, ..., io sto lì leggo tutto, poi magari mi sbaglio, dico era bravo, invece no, e non l'azzecco mai. Quindi ringrazio il Signore, che mi ha dato la possibilità di questi grandi incontri, e di questa vita bellissima che ho avuto e che spero ancora di avere in avvenire. Grazie a tutti.

Moderatore: Questo carattere irriducibile, io l'ho conosciuta oggi, Paola Donati, ma si conosce attraverso il libro. Un carattere irriducibile che ha fatto sì che la vita fosse una lotta. Questo libro lo consiglio, perché emerge in uno modo con una scrittura molto vivace , breve, forte, incisiva, che ci fa vedere le cose dietro, che testimonia questa irriducibilità di lotta nella vita che, però, è come costretta da tanti segni, da un disegno che c'è; perché i segni mandano sempre più in là, portano sempre più in là dello spunto, ripeto, di esperienza dolorosa di un fisico toccato, che ognuno può costatare o trovare in qualcosa della propria vita, rimandano sempre più in là. E' bello questo distendersi di un senso unitario che abbraccia la vita. Questo libro è, credo, davvero una testimonianza grande di questo. Grazie per il tuo lavoro